

Questo contenuto è pubblicato su Corriere della Sera Digital Edition, la nostra applicazione per tablet e smartphone: [Scopri Corriere Digital Edition](#)

[SCOPRI L'APP >](#)



EXTRA PER VOI



Strategie di difesa, tra sfide diplomatiche e corsa al riarmo

Quel «nemico dell'Est» che ritorna Perché l'Europa deve continuare a preoccuparsi della sua sicurezza

Il Consiglio europeo che si apre oggi a Bratislava (senza la Gran Bretagna) esaminerà anche le proposte di creazione di un esercito europeo distinto dalla Nato. E di «Comune sicurezza europea dopo la guerra fredda» si discute sempre oggi in un convegno a Praga. Con Gorbaciov

di **Fabrizio Dragosei**

Targa auto	Data di nascita proprietario	Info privacy
<input type="text" value="AA123BB"/>	<input type="text" value="GG/MM/AAAA"/>	Messaggio pubblicitario a finalità promozionale.
<input type="button" value="Calcola"/>		

MOSCA – All'indomani dello scioglimento dell'Urss era tornata d'attualità l'idea di una Europa ormai destinata ad allargarsi dall'Atlantico fino a Vladivostok. Comprendendo quindi, ovviamente, la Russia che era uscita vittoriosa dalla sua battaglia contro la dittatura comunista e moriva dalla voglia di aggregarsi a quell'Occidente che aveva sempre intravisto da lontano e aveva sempre ammirato e invidiato.

Poi le cose sono andate diversamente, come sappiamo. E oggi ci troviamo a parlare nuovamente di sicurezza europea intesa anche, se non soprattutto, come protezione da un possibile conflitto con il nemico a Est. Il Consiglio europeo che si apre oggi a Bratislava (senza la Gran Bretagna) esaminerà anche le proposte di creazione di un esercito europeo distinto dalla Nato. E di "Comune sicurezza europea dopo la guerra fredda" si discute sempre oggi in un convegno a Praga al quale è stato invitato anche Mikhail Gorbaciov, l'ultimo leader dell'Urss (che per motivi di salute forse parlerà in videoconferenza).

Lord Owen e l'addio alla Grande Europa

Nell'intervento che terrà all'assise (presenti anche gli ambasciatori italiani Stefano Stefanini e Aldo Amati), il britannico Lord David Owen, ex ministro degli Esteri, ricorda come e quando quel sogno di integrazione europea si è infranto. Owen è ricorso alle parole pronunciate nel 1998 da George Kennan, il diplomatico americano che subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale aveva sviluppato il concetto di «containment» dell'Unione Sovietica, come contrapposizione al fallimentare «appeasement» degli Anni Trenta nei confronti della Germania nazista che aveva portato alla guerra.



La Guerra Fredda evitò il vero scontro

Il containment aveva funzionato con l'Urss. Si era arrivati alla guerra fredda, c'erano stati conflitti regionali dove i due schieramenti avevano appoggiato i fronti opposti, ma non si era mai giunti allo scontro vero e proprio, quello scontro che, ricordiamolo, avrebbe quasi certamente significato la distruzione dell'umanità. E la sicurezza europea era stata garantita sulla base dell'accordo raggiunto tra Urss e Stati Uniti sulla salvaguardia delle rispettive sfere d'influenza. Un concetto che venne ribadito anche al momento della riunificazione tedesca seguita al crollo del muro di Berlino nel 1989. A Gorbaciov il presidente Bush (padre) promise che mai la Nato si sarebbe allargata a Est, mettendo in crisi la sicurezza nazionale dell'Unione Sovietica.



Il «vulnus» dei Paesi dell'Est nella Nato

Ma tutto cambiò, e senza apparente motivo, negli Anni Novanta quando a Washington si decise di inserire nella Nato Paesi che facevano parte precedentemente del Patto di Varsavia e addirittura repubbliche che erano state all'interno dell'Unione Sovietica. Nel maggio del 1998, in un'intervista al *New York Times*, Kennan si dimostrò estremamente allarmato per quanto stava avvenendo. «Credo che sia l'inizio di una nuova Guerra Fredda», disse. «Penso che i russi reagiranno in maniera molto contrariata e che questo avrà effetti sulla loro politica». Riferendosi esplicitamente all'allargamento della Nato, Kennan disse: «Ritengo che sia un tragico errore. Non c'era alcun motivo per farlo. Nessuno stava minacciando nessun altro». Il diplomatico ricordò poi come le differenze tra Est e Ovest fossero tra il mondo libero e il regime comunista sovietico: «Ora stiamo per voltare la schiena al popolo che ha messo in piedi la più importante rivoluzione pacifica della storia per eliminare proprio quel regime sovietico». Anche Vladimir Putin, in effetti, aveva parlato di grande avvicinamento all'Europa e agli Stati Uniti all'inizio del suo mandato, dopo essere diventato presidente nel Duemila. Nel primo incontro con Bush a Lubiana nel giugno del 2001, Putin arrivò a ipotizzare: «Un giorno la Russia potrebbe entrare nella Nato».



Lo scudo spaziale che ha cambiato gli equilibri

Poi venne lo scudo spaziale per proteggere, ufficialmente, Stati Uniti e suoi alleati dai Paesi canaglia, Iran e Corea del Nord. Uno scudo che faceva seguito all'allargamento dell'Alleanza Atlantica ai Paesi baltici e ad altri Stati ex comunisti e che sembrava fatto apposta per ridurre le capacità di difesa della Russia (*nella foto, il rendering di un satellite munito di laser in grado di abbattere missili balistici*). Mosca era ancora definita «un partner», ma le nuove difese sbilanciavano completamente quel rapporto che per tutti gli anni della Guerra Fredda aveva garantito la pace. Nessuno dei due blocchi aveva la sicurezza di vincere colpendo l'avversario per primo. Anzi, al contrario, c'era la «Certezza della distruzione reciproca». Mutual Assured Destruction in inglese, il cui acronimo era MAD (che vuol dire anche pazzo).



Le tensioni dopo la guerra in Ucraina

La continua escalation e il peggioramento dei rapporti (anche personali) tra Washington e Mosca ha portato alla situazione attuale. Come sappiamo, l'Ucraina (*nella foto Epa sopra, un elicottero della Nato durante manovre congiunte sul territorio di Kiev*) è stata il Paese che ha reso ancora più forte la tensione. In questo caso non si tratta solo di una ex repubblica sovietica, ma anche di uno Stato abitato in parte da russofoni e addirittura da russi. Quando ha visto che l'Occidente lo voleva inglobare e far entrare addirittura in un'organizzazione militare che veniva percepita come nemica, Mosca ha reagito. Si è arrivati alla separazione del Donbass, all'annessione russa della Crimea e poi alle sanzioni internazionali contro il Cremlino (e alle contro-sanzioni russe). Ora gli Stati Uniti hanno deciso di stazionare nuovi raggruppamenti armati nei Paesi baltici e in Polonia. Vengono costruiti depositi di armi pesanti nell'Est Europa. La Russia fa manovre nell'enclave di Kaliningrad, la ex Prussia Orientale incastonata all'interno della stessa Unione Europea.

Tramontate le ipotesi di disarmo nucleare

Le ipotesi di disarmo nucleare lanciate da Obama all'inizio della sua presidenza sono ormai tramontate e tanto Stati Uniti quanto Russia hanno riaffermato la loro dottrina che prevede anche il ricorso per primi all'arma atomica in caso di necessità. Gli ex Stati satelliti dell'Unione Sovietica e i baltici sono convinti di essere i prossimi nella lista delle «priorità» di Vladimir Putin. La Russia teorizza la guerra asimmetrica e utilizza i suoi hackers forse per influire sulle elezioni americane, sicuramente per mettere in difficoltà i Paesi vicini facendo saltare i loro sistemi informatici. Insomma siamo ben lontani da quel reset delle relazioni che Obama e l'allora Segretario di Stato Hillary Clinton pensarono di avviare con l'amministrazione russa quasi otto anni fa.

La Siria e il possibile rilancio del dialogo Usa-Urss

In questi giorni, dopo l'intesa per un cessate il fuoco in Siria, si è parlato di un possibile nuovo rilancio della collaborazione tra le due superpotenze. Collaborazione che, ovviamente, farebbe trarre un sospiro di sollievo all'Europa che si trova nel mezzo. Ma appare assai improbabile che importanti accordi (che inevitabilmente devono prevedere concessioni da entrambe le parti) possano essere raggiunti in queste settimane. Se Putin deve cedere qualcosa per rilanciare la collaborazione, allora non lo farà con un presidente che tra pochi mesi lascerà la Casa Bianca. Aspetterà il suo successore, tanto più se questi dovesse essere Donald Trump.

@Drag6

15 settembre 2016

